



UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA  
PRESIDENZA

Ufficio  
prot. n.

1807

6 OTT 2021

Roma

Via Nomentana n. 313- 00162 Roma

Tel. 06.85.37.61.00 Fax 06.84.14.555

www.umuci.org

Al 1° Cap. Elio PEDICA  
DELEGATO PER LA LOMBARDIA

Al 1° Cap Paolo UNZAMU  
DELEGATO PER IL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

Al Ten Alberto CANNAVO'  
CAPO SETTORE INTERESSI DEL PERSONALE

Rif, email del 6//72020 12,55; del 24/5/2021 15,44; del 10/9/2021 12,50

e, p.c. A TUTTI I PRESIDENTI DI SEZIONE

OGGETTO: uniforme

Sono perfettamente a conoscenza del disagio che ha provocato la nota circolare di SMD che con la soppressione della possibilità di indossare l'uniforme da parte del personale in congedo ha provocato un notevole malessere in tutti i nostri Soci. Per tale motivo, appena letta, ho chiesto di discuterla in ambito ASSOARMA. Il mio tentativo di coinvolgere una platea più ampia del nostro Sodalizio ha cozzato contro il disinteresse, quasi totale, delle altre Associazioni e, di conseguenza, non ha avuto alcun seguito. In sintesi, nella riunione mi è stato detto che se l'uso dell'uniforme interessava solo l'UNUCI, che la stessa Unione si facesse carico di risolvere il suo problema.

Dato che il D.L.15 marzo 2010, n.66 recante il Codice sull'Ordinamento militare con le norme di cui all'art. 880 concedeva al militare in congedo il diritto mantenere il grado e l'onore dell'uniforme, e che un Regolamento ministeriale, avendo rango legale inferiore, potesse disciplinare questo diritto e non sopprimerlo, si fece ricorso al TAR. Mettere una controversia tra militari in servizio contro militari in congedo di fronte ad un giudice non parve una cosa moralmente gratificante. Ho quindi iniziato contatti con lo SMD culminato con la riunione del 14 feb. 2020 col Sottocapo di SMD, Gen. C.A. De Leverano, cui ha partecipato anche il Col. Seno, nel corso della quale, a completamento di precedente corrispondenza scritta e telefonica, gli mostravo diverse foto di partecipazione di delegazioni straniere all'esercitazione "Veneto 2019" con personale in uniforme inclusa una banda musicale militare scozzese, che ha tenuto concerti in Verona ed altre località.

Nell'occasione ho informato l'Alto Ufficiale circa l'iniziativa intrapresa dall'UNUCI di un ricorso al TAR avverso alla Direttiva emanata dallo S.M.D.. Tale iniziativa, però, come noto, non ha avuto più seguito per desistenza della Presidenza stessa in quanto ha ritenuto utile e sufficientemente risolutore il suggerimento del Sottocapo di S.M.D. di indicare che "la manifestazione fosse di interesse del Ministero della Difesa".

Al termine del colloquio, il Gen. De Leverano autorizzava, verbalmente, la partecipazione in uniforme della delegazione italiana alla riunione CIOR e CIORM presso il Comando NATO di Bruxelles e all'esercitazione "Lombardia 2020" che poi non ha avuto luogo per motivi Covid.

Era un successo molto parziale perché riguardava solo una ristretta aliquota di Soci e inoltre nulla mi era stato dato di scritto, ma mi parve un piccolo successo parziale, ottenuto solo un paio di mesi dopo la pubblicazione di SMD sull'uniforme. Mi sembrava di aver rotto il ghiaccio e aperto un varco suscettibile di ulteriori possibilità, ma purtroppo la pandemia in atto ha precluso attività e cerimonie, come tutti sappiamo, e del problema uniforme non si è più parlato.

Su richiesta di alcuni Delegati ho istituito una commissione che trattasse il problema delle uniformi in generale e non solo la partecipazione a esercitazioni e cerimonie ma il nervo scoperto riguardava espressamente questi ultimi casi; la relazione finale della commissione, ripeteva in linea di massima, l'esigenza già rappresentatami in passato dai Delegati Lombardia, Piemonte e altri. In sostanza veniva espressa la frustrazione dei Soci per non poter partecipare a cerimonie e attività addestrative in uniforme, con tragiche conseguenze sul tesseramento e l'invito al sottoscritto di andare a trattare con lo SMD un accordo che stabilisse le occasioni in cui indossare l'uniforme sotto un rigido controllo UNUCI.

Una breve sintesi degli elementi di situazione:

- è in atto una politica tesa a "nascondere" l'uniforme (per fortuna abbiamo il Gen. Figliuolo che deroga). Infatti gli ufficiali in servizio presso i vari SS.MM. raggiungono i posti di lavoro in borghese, dove si cambiano di abito, e indossano l'uniforme solo all'interno della struttura militare. Parimenti avrete tutti notato che militari in uniforme sono scomparsi totalmente dal panorama di qualsiasi città con esclusione del personale in servizio. La famigerata circolare dello SMD rientra in questa ottica e le mie indagini in proposito sono approdate al nulla. Qualcuno in servizio, a mezza voce, mi ha parlato di esigenze di sicurezza, ma due considerazioni demoliscono questa tesi; la prima, riguarda il fatto che non si è mai avuto percezione di aggressioni a personale in uniforme, escluse quelle alle Forze dell'ordine in occasione di manifestazioni più o meno violente, la seconda, è strano che questa esigenza di sicurezza riguarderebbe solo l'Italia con esclusione di tutti gli altri Paesi europei che sembra non avere tale preoccupazione;
- riprendere una trattativa con personale dello SMD, vuol dire ridiscutere con coloro che hanno dato vita alla circolare e, vi assicuro, che è estremamente improbabile che cambino repentinamente opinione. Tenete presente che lo S.M.D. ha introdotto questa norma anti uniforme senza neanche consultare il personale in congedo su cui la norma stessa si abbatteva. Ricordate tutti i bei tempi quando prima di punire un soldato lo si chiamava, gli si contestava la mancanza e infine, se necessario, lo si puniva?;
- non è da sottacere che firmare un protocollo, vuol dire stringere un accordo che nella tradizione popolare si sintetizza nella frase "io do una cosa a te e tu dai una cosa a me". Noi chiediamo in pratica di tornare alla norma della circolare precedente ma non abbiamo valida merce di scambio. Sinceramente non vedo capi Ufficio e Capi reparti dello SMD con le mani nei capelli perché l'UNUCI perde i propri Soci. Con le mani nei capelli restiamo solo noi;
- per disfarsi delle richieste dell'UNUCI e complicare ulteriormente il problema, SMD invece di decidere in merito alla possibilità di indossare l'uniforme ha comunicato di inoltrare le richieste agli SS.MM: di Forza Armata. Capite che con questa procedura UNUCI si trova a combattere su più fronti, tutti magari con idee diverse e in genere poco favorevoli per il nostro Sodalizio.

Questi sono i principali motivi ostativi ad una delibera di ripristino dell'uniforme anche sotto la forma di interessi della Difesa e della mia resistenza a proporre accordi all'Autorità militare. Del resto se ricevo risposta negativa, che io considero con la probabilità del 99%, mi gioco la

possibilità di ripetere la richiesta dopo vari mesi, in quanto è sempre difficile che un Organo militare possa smentire se stesso e accettare una proposta respinta qualche mese prima.

Arrendersi? Mai

Vorrei adottare un sistema analogo a quello che aveva ottenuto qualche modesto successo nello scorso anno. Mi riferisco alle attività addestrative in cui l'accesso al problema appare agevolato per la palese analogia di quanto fatto da altri Paesi d'oltre Alpe che vengono a gareggiare in Italia con l'uniforme da cbt. del loro Paese. Nell'eventualità che questa iniziativa abbia successo si può vedere di chiedere, poi, l'estensione alle cerimonie.

Qualora la pandemia lo consenta, vorrei chiedere al solo SMD l'autorizzazione a indossare "la tenuta di gara" nelle "gare" internazionali di pattuglia del 2022. In sostanza, tenuto conto della necessità di pianificare per tempo tutte le implicazioni procedurali per la partecipazione, in particolare quelle economiche, i Paesi invitati chiedono di conoscere nel presente anno la possibilità della loro partecipazione a gare previste per l'anno successivo. In caso di approvazione l'UNUCI si toglierebbe dalla scomoda posizione di richiedere di volta in volta l'autorizzazione che lascia gli organizzatori delle gare nell'incertezza fino al giorno prima dell'inizio.

Ringrazio i componenti della commissione che hanno studiato il problema e hanno anche rappresentato l'eventualità che taluni Soci possano ricorrere ad una azione di carattere politico interessando parlamentari che condividono l'idea oppure di forza, mettendosi egualmente in uniforme nelle due cerimonie ufficiali del 2 giugno e del 4 novembre. L'UNUCI, nel solco del rispetto delle regole, non è favorevole a questi sistemi, anche se ritengo possano avere maggiori possibilità di successo delle strade ufficiali.

Per agevolare il mio lavoro, invito tutti i Presidenti di Sezione che sono in possesso di foto che mostrino la partecipazione di unità straniere a gare in Italia di inviarmele con didascalia riportante data, gara e Paese del personale indicato nella foto, in formato A4 su carta di ufficio (non fotografica), con esclusione del Delegato del Veneto T.A.A. che ha già provveduto abbondantemente in merito.

Inoltre, prego di portare a conoscenza i Soci del contenuto di questa lettera

IL PRESIDENTE NAZIONALE  
Gen. C.A. (c.a.) Pietro SOLAINI

